

CAPYS

1

Carlo Rescigno

Aenea Cumana
Vasi e altri oggetti in bronzo dalle raccolte cumane
del Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Naus Editoria
2020

CAPYS

Capys è una collana dedicata alla pubblicazione di studi sull'artigianato e sulle produzioni antiche (Materia Archeologica) e di monumenti e scavi archeologici (Archivi Archeologici). Ai libri, in formato cartaceo o e-book, si affianca la creazione e gestione di spazi digitali per l'edizione di monumenti, contesti archeologici e biblioteche di oggetti (Monumenti digitali). Capys è luogo di discussione, divulgazione e sperimentazione del gruppo di ricercatori che si incontra nel laboratorio omonimo del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli'.

Direttore

Carlo Rescigno

Comitato scientifico

Carmela Capaldi

Filippo Demma

Enrico Giorgi

Luigi La Rocca

Fausto Longo

Patricia Lulof

Massimo Osanna

Valeria Parisi

Michele Silani

Luana Toniolo

Redazione scientifica

Valeria Parisi, Andrea Averna

Carlo Rescigno

Aenea Cumana

**Vasi e altri oggetti in bronzo dalle raccolte cumane
del Museo Archeologico Nazionale di Napoli**

Progetto grafico

Ferdinando d'Agostino

Copyright © Napoli 2020. Naus Editoria, www.naus-editoria.it

ISBN 978-88-7478-063-1 (cartaceo)

ISBN 978-88-7478-064-8 (digitale)

È severamente vietata la riproduzione parziale o totale del testo e delle immagini.

In prima e quarta di copertina: caldaia, cat. n. 31.

INDICE

7-8	Premessa
9-18	Cap. I - INTRODUZIONE
9-12	1. I vasi di bronzo cumani del Museo Archeologico Nazionale di Napoli: raccolte, scavi, acquisizioni
12-18	2. Le forme: terminologia e funzioni
19-112	Cap. II - CATALOGO
	1. Vasi
	<i>VIII - inizi IV a.C.</i>
21-30	A. Lebeti-calderoni Tipo A1 (A1.a; A1.b) Tipo A2 Tipo A3 (A3.a; A3.b) Protomi di grifi
30-46	B. Lebeti-caldaie Tipo B1 (B1.a; B1.b; B1.a-b) Tipo B2 Un lebete con prese a rocchetto dai magazzini del Museo
46-61	C. Lebeti-dinoi Tipo C1 Tipo C2 (C2.a; C2.b) Tipo C3 (C3.a; C3.b) Tipo C4
61-75	D. Bacini Tipo D1 (D1.a; D1.b; D1.c) Tipo D2 Tipo D3 (D3.a; D3.b; D3.c; D3.d) Tipo D4 Tipo D5 (D5.a; D5.b; D5.c; D5.d) Applique di bacini
75-78	E. Patere Tipo E1 Tipo E2 (E2.a; E2.b; E2.c) Tipo E3 (E3a; E3)
78-80	F. Ciste a cordoni
80-81	G. Anfore
81-82	H. Hydriai
82-84	I. Brocche: oinochoai, olpai

	Tipo I1
	Tipo I2
	Tipo I3
84-85	L. Olle
85-87	M. Elementi isolati
	<i>IV a.C. - I d.C.</i>
89-91	N. Situle tardo classiche ed ellenistiche
91-95	O. Anse, manici e applique
	<i>Incerti per cronologia</i>
97	P. Manici
97-98	Q. Parti laminate
	2. Strumenti da banchetto ed elementi di arredo
	<i>VI-IV a.C.</i>
101-102	A. Cola e infundibula
102-104	B. Kreagrai
104	C. Lucerne
104-105	D. Rivestimenti di piede di diphros
105	E. Maniglie di porte o mobilio
	<i>III a.C. - I d.C.</i>
107-108	F. Thymiateria, candelabri, portalucerne
	3. Altri elementi
111-112	A. Placchette
112	B. Pendenti di bardature
113	Tavole
153-169	CAP. III - CONCLUSIONI
154-164	1. Attestazioni nel tempo: importazioni e ipotesi di produzioni locali
164-169	2. Il riutilizzo funerario dei bronzi cumani
171-180	APPENDICE Resti di tessuti su cinerari in bronzo da Cuma (Margarita Gleba)
181-189	ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE
191	REFERENZE ICONOGRAFICHE

Premessa

Cuma è perlopiù nota nel Museo di Napoli tramite reperti silenziosi. A sculture recuperate nel corso dei pionieristici scavi sull'acropoli, inserite per il loro valore nei percorsi allestitivi, si affiancano due raccolte e gruppi di reperti provenienti dagli scavi della ricca necropoli distesa ai margini della laguna di Licola.

Le collezioni di provenienza cumana sono state a lungo esposte a margine della sezione dei vasi in sale a esse dedicate e solo a cavallo del disastroso sisma del 1980 sono state riposte in magazzini. In quella sede sono state oggetto di lettura da parte di numerosi studiosi che dai reperti hanno saputo trarre la storia sociale della più antica colonia greca di Occidente. Vasi, fibule, armi e bronzi raccontano dei primi aristocratici, della presa di possesso del territorio flegreo, dell'avvento di un tiranno, Aristodemo, e delle trasformazioni tardo arcaiche della compagine sociale della città. Dalla filologia dei contesti funerari è possibile trarre informazioni anche sulla conquista italica che si evidenzia nel racconto per oggetti con una cesura netta e poi ancora seguire il lento ma inesorabile processo di romanizzazione della città.

Un bacino inesauribile di dati che parla dai nostri magazzini, luoghi privilegiati di conservazione della memoria.

Questo patrimonio di oggetti e dati sarà presto riesposto al pubblico nell'allestimento delle nuove sale cumane in cui si proverà a presentare le raccolte nella loro quasi totale interezza.

In attesa della nuova sezione museale, prosegue l'opera di edizione dei materiali, strumenti filologici da cui ogni operazione di divulgazione non può che trarre giovamento. Al fascicolo del *Corpus Vasorum Antiquorum* dedicato a una parte della collezione, edito in anni ormai lontani da Nazarena Valenza Mele, è seguita l'edizione critica dei taccuini dello Stevens in un volume completato dalla sua scuola e in questa tradizione di studi si inserisce il presente volume. Esso riunisce in un catalogo analitico vasi ed elementi in bronzo delle raccolte cumane del Museo.

Scorrendo il catalogo e le belle tavole fotografiche, si scopre che dalla città euboica proviene un insieme di bronzi ben più nutrito di quanto le sporadiche edizioni di singoli oggetti in metallo avevano lasciato supporre. Le forme si ripetono e si delinea tra periodo geometrico e periodo classico il ruolo di Cuma tra produzione e consumo di oggetti di pregio. Un artigianato, quello dei vasi in metallo, in bilico tra produzione seriale e creazione di alto artigianato, in cui quelli che un tempo avremmo definito elementi greci, etruschi, orientali, italici diversamente si compongono in una produzione locale originale o suddividono in importazioni.

L'edizione completa dei bronzi permette di poter ridiscutere con maggior cognizione anche di

quanto è finito all'estero seguendo le vie del commercio antiquario, recuperando al contesto originario materiali dispersi come il lebeta con protomi taurine del Museo Nazionale di Copenhagen, che trova il suo posto tra altre attestazioni cumane, o ancora come il bacino a orlo perlato con iscrizione che ricorda il nome di Onomastos esposto al British Museum, rinvenuto in una tomba cumana: la forma, pur ampiamente attestata nel Mediterraneo antico, trova stringenti paralleli tra le attestazioni delle raccolte del Museo napoletano e il numero delle presenze denuncia che fu uno dei contenitori ricorrenti per le cremazioni arcaiche.

La presentazione in un catalogo ragionato di questo importante tassello della antica cultura materiale cumana potrà dunque aprire nuove strade di ricerca e sarà senz'altro l'avvio di nuove discussioni, uno degli strumenti possibili per restituire parola alle nostre preziose raccolte.

Paolo Giulierini